

Compagni di Viaggio

Moderatrice: Anna Pia Viola

Il clima di serena condivisione che si è creato nei Tavoli sinodali, ha permesso di vivere un autentico ascolto *con* il Signore, nella concretezza del linguaggio e nella semplicità relazionale. La disposizione ad essere costruttivi e propositivi ci ha regalato un dono di Grazia che fa auspicare il permanere di tale stile di confronto e di condivisione. È stata un'esperienza di Chiesa che si è offerta nella sua autenticità e che ha intrapreso un percorso che non può non proseguire.

Dinamiche e Contenuti

L'attenzione dei partecipanti si è focalizzata principalmente sulla **fragilità** e l'**ascolto** come **elementi costitutivi** dell'essere compagni di viaggio nel cammino della Chiesa. Da contenuti, questi sono stati colti come prospettive e presupposti per un cammino insieme.

Nello specifico, la fragilità è stata posta come **condizione dell'essere umano**, **presupposto** indispensabile per accostarsi alle fragilità degli altri. Gli operatori pastorali, o comunque coloro che sono chiamati a farsi sostenitori del cammino degli altri, devono fare della propria e dell'altrui fragilità il **luogo di salvezza**: le ferite di chi accompagna si fanno compagne di vita per altri.

Si tratta della scelta di mettersi "in strada" e "in cammino" sulle orme di chi può fare tratti difficili o a prima vista errati, mettersi a fianco delle persone in un ascolto aperto e senza giudizio della loro umanità, dei loro vissuti e dei bisogni spesso inespressi e questo non come "maestri" ma come compagni che possono vivere le medesime fragilità e difficoltà, ma anche imparare a lasciarci aiutare e a prenderci cura delle nostre stesse fragilità.

Tra le diverse sofferenze che si vivono emergono la solitudine, le difficoltà relazionali, di coppia e familiari, i lutti, il dolore inascoltato dei giovani, l'immigrazione di massa.

Accostarsi agli altri, sostare con loro, è già una grande fatica. Ci è chiesto un salto di qualità: passare dalla concezione del fragile come "destinatario" di aiuto al riconoscimento che è parte viva della comunità, soggetto da cui imparare.

Consapevoli che la conversione pastorale si attua solo nella logica sinodale, l'ascolto non è un'attività fra le altre (quasi un'opera di carità), ma certamente è qualcosa che "**si fa**", un atto concreto di presenza che innesca un **processo di conversione personale e comunitario**. L'ascolto ha le sue esigenze di tempo, di condivisione, ci fa fermare lì dove sta l'altro.

Il male contemporaneo è l'individualismo che sfocia anche in egoismo; questo è da chiamarsi "peccato", non fragilità. L'individualismo porta alla morte dell'essere umano e alla comunità che si struttura come una relazione; progettare da soli è sterile, e senza confronto si è solo autoreferenziali con la pretesa di essere migliori. Meglio le cose meno perfette ma fatte insieme rispetto a quelle "perfette" ma fatte da soli. Occorre sposare la logica del bene comune e del senso di responsabilità che spinge noi cristiani ad agire e operare.

Metodologia e Strumenti

La via da percorrere è l'ascolto empatico, non giudicante, colto non solo come stile relazionale, condizione propria dell'essere relazionale, ma anche come strumento prezioso per essere compagni di viaggio e di vita. Per questo si ritiene importante una **formazione** all'ascolto: si impara ad ascoltare e non solo a "sentire".

L'accompagnamento spirituale è considerato indispensabile come strumento di vicinanza ed accoglienza. A questo si aggiungono gli itinerari/cammini di fede, ancora presenti nella Chiesa, che andrebbero meglio valorizzati per la formazione e l'evangelizzazione. Il bisogno profondo di capire e di essere confortati nella fatica del vivere, rende gli stessi luoghi sacri, le chiese, spazi indispensabili per l'incontro fra le persone e i sacerdoti. Trovare le chiese chiuse è deprimente, probabilmente perché è ancora forte, in alcuni fedeli, l'esperienza di abitare i luoghi di culto per il raccoglimento personale e la possibilità/richiesta di confronto.

Non ultimo, il sacramento della Riconciliazione è stato evidenziato quale risorsa imprescindibile per attuare l'ascolto autentico di sé stessi avendo come fondamento il dono della Grazia. Vivere il sacramento della riconciliazione non come una "pratica" da fare ma come un atto di vita, consente di tenere il rapporto verticale, con il Signore, intrecciato al rapporto orizzontale con i fratelli.

Proposte possibili

Per renderci compagni di viaggio, anche con chi non frequenta la comunità ecclesiale, si indicano alcune priorità:

Costituzione di **centri ascolto competenti** sia nel far sorgere le domande di senso sia nel fare emergere il reale bisogno delle persone. Da qui l'esigenza di formare competenze adeguate e persone che stabilmente si spendano per tale servizio.

Istituzione nelle Diocesi di **Case dedicate all'ascolto**. Un altro luogo concreto per suscitare occasioni di revisione di vita potrebbero essere incontri biblici, organizzati a livello parrocchiale o diocesano.

Valorizzare meglio i luoghi e i processi educativi e formativi che consegnino il gusto della ricerca. Ad esempio, rendere più partecipati i **luoghi accademici di formazione teologica**, capaci di proporre percorsi programmati, strutturati e pensati.

Sostenere i diversi **cammini ecclesiali**, e i **Cenacoli della Parola**, che mostrano di accompagnare nella fede e nella prossimità ai fratelli.

Istituire "**ministeri della vicinanza**" capaci di accompagnare nel tempo le persone e non occasionalmente.

A partire dai Seminari e in ogni ambito, curare una formazione che educhi alla relazione e al servizio. Con particolare cura alla formazione umana per evitare che ferite affettive non curate generino relazioni malate.

Ridurre tutto ciò che disperde e concentrarsi sulle dimensioni fondamentali, tornare all'essenziale.

Riprendere nelle Diocesi cammini di **catecumenato per adulti**, percorsi strutturati con piste e tempi precisi.

Ha avuto particolare rilevanza l'esperienza di una diocesi che si prende cura di una **comunità agricola "invisibile"** con un presidio Caritas dando loro supporto materiale e spirituale.